



VII LEGISLATURA

LX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 23 settembre 2003

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2
Oggetto N. 3	
Urgente istituzione da parte della Giunta regionale di un tavolo di confronto e mediazione al fine di garantire la posizione dei	



sessantotto lavoratori della Cooperativa Costruttori di Argenta (FE) in cassa integrazione e scongiurare la revoca dell'appalto alla cooperativa stessa per la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara nella tratta Spoleto-Campello sul Clitunno.

Presidente

Zaffini

Monelli

Antonini

Girolamini, *Assessore*

pag. 2

pag. 3, 4, 5, 6,
7, 8, 9

pag. 3, 4, 8

pag. 5

pag. 6, 8

pag. 7

Oggetto N. 4

Verifica dello stato della situazione industriale all'interno dell'area di crisi Terni-Narni-Spoleto.

Presidente

Vinti

Girolamini, *Assessore*

Liviantoni

pag. 9

pag. 9, 14, 15,
17

pag. 9

pag. 14

pag. 15

Oggetto N. 5

2003, Anno del disabile: l'impegno della Regione dell'Umbria per la verifica dei risultati di una legislazione d'avanguardia.

Presidente

Fasolo

Finamonti

Modena

Rossi

Antonini

Vinti

Grossi, *Assessore*

pag. 17

pag. 17, 19, 21,
22, 24, 26,
27

pag. 17, 26

pag. 19

pag. 22

pag. 22

pag. 22

pag. 24

pag. 24

Oggetto N. 6

L.r. 20.12.1998, n. 3 - art. 35 - comma secondo - Riconsiderazione, da parte della Giunta regionale, della determinazione degli assetti organizzativi e degli ambiti territoriali delle Aziende UU.SS.LL..

Presidente

Pacioni

Sebastiani

pag. 27

pag. 27, 31, 32,
33

pag. 27, 32

pag. 33



VII LEGISLATURA LX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.00.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.25.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 15/7/2003;
- 16/7/2003;
- 22/7/2003;
- 23/7/2003;



- 16/9/2003.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'Art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Do comunicazione dell'assenza della Presidente Lorenzetti per motivi di istituto e del Consigliere Ripa di Meana per motivi di salute.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 1806 - INTERROGAZIONE del Consigliere Modena, concernente: "Esito dell'esame da parte della Commissione della U.E. della legge regionale 17/12/2002, n. 33 - Promozione delle conoscenze nel sistema produttivo agricolo".

OGGETTO N. 3

URGENTE ISTITUZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE DI UN TAVOLO DI CONFRONTO E MEDIAZIONE AL FINE DI GARANTIRE LA POSIZIONE DEI SESSANTOTTO LAVORATORI DELLA COOPERATIVA COSTRUTTORI DI ARGENTA (FE) IN CASSA INTEGRAZIONE E SCONGIURARE LA REVOCA DELL'APPALTO ALLA COOPERATIVA STESSA PER LA REALIZZAZIONE DEL RADDOPPIO DELLA LINEA FERROVIARIA ORTE-FALCONARA NELLA TRATTA SPOLETO-CAMPELLO SUL CLITUNNO.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 1815



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. La mozione, che è dei primi del mese di luglio, cerca di attirare al Consiglio regionale la situazione - grave, io ritengo - che vede i lavoratori del cantiere all'altezza della cittadina di Campello sul Clitunno, in carico alla Coop Costruttori, assegnataria dei lavori, attualmente in cassa integrazione.

La vicenda è quella del raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara. È una realizzazione altamente strategica per la nostra regione, così come attenzionato nel DAP, peraltro, e così come ripetutamente affermato, anche verbalmente, sia dalla nostra Presidente che dall'Assessore Di Bartolo; costituisce una parte importante del corridoio trasversale fra l'Adriatico e il Tirreno, ed entra nella rete ferroviaria transeuropea.

Il raddoppio di questa linea ferroviaria è stato assegnato alla Coop Costruttori con un ribasso del 30% e per un importo di circa 60 milioni di euro. A partire dal mese di gennaio, la Coop Costruttori ha smesso di pagare i lavoratori. Ad oggi risulta una situazione per cui, data la particolare gravità e complessità della vicenda, il Governo ha nominato tre Commissari a valere sulle disposizioni della legge 270/99. Da notare che la legge dice che il Governo provvede alla nomina "da uno a tre Commissari". In considerazione della rilevanza e della gravità del caso, il Governo ha provveduto alla nomina di tre Commissari; allo stato i Commissari stanno valutando l'intera situazione, ivi compresa l'opportunità o meno di mantenere la Coop Costruttori in ordinaria amministrazione; cioè, stanno valutando se accedere alle procedure concorsuali e quindi alla dichiarazione di fallimento.

Rispetto a tutta questa vicenda ritengo che la Regione non possa rimanere fuori. C'è stato un incontro dei lavoratori con l'Assessore, il quale ha manifestato ovviamente la sua personale solidarietà e quella dell'istituzione, ma io credo che non sia sufficiente, perché questo problema ha tre aspetti importanti: innanzitutto, la necessità di completare l'infrastruttura in tempi brevi, e in virtù di ciò sarebbe assolutamente deprecabile che l'impresa che ha i lavori fallisca, perché ci sarebbe un allungamento dei tempi assolutamente dannoso per la necessità, invece, della pronta disponibilità dell'opera. Inoltre, c'è una situazione pesante sul territorio, sia per le maestranze, che da gennaio - ribadisco - non



ricevono lo stipendio, sia per le numerosissime imprese che hanno fornito alla Coop Costruttori materiale e servizi, che in questo momento sono gravate da pesantissime insolvenze che potrebbero, a loro volta, se non fossero canalizzate, anche nel tempo, in un percorso di sistemazione, determinare un effetto a catena per cui altre imprese di quel territorio potrebbero trovarsi nelle medesime condizioni, cioè a dover dichiarare fallimento.

Rispetto a tutto questo si evidenzia un ruolo assolutamente marginale dell'Amministrazione regionale e della Giunta, dell'Assessore Di Bartolo o dell'Assessore Girolamini, perché non so bene a chi debba essere rivolta questa mozione; vedo che è stata iscritta a carico dell'Assessore Girolamini, che non è presente, Presidente. Vado avanti nell'illustrazione, però non so chi mi risponderà, visto che è assente sia l'Assessore Girolamini che l'Assessore Di Bartolo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. L'Assessore Di Bartolo sta arrivando.

ZAFFINI. Benissimo, ma non vedo come farà a rispondermi, visto che non ha avuto la possibilità di ascoltare il mio intervento; comunque, in qualche modo il dibattito lo sosterremo.

Qui il problema è semplice, banale, vorrei dire: è una partita molto importante, perché investe le infrastrutture strategiche della nostra regione, investe un'area importante dove numerose imprese hanno insolvenze pesanti - ribadisco: pesanti - investe settanta lavoratori che da gennaio non percepiscono lo stipendio. Immagino che si debba istituire un tavolo con tutte le parti, ivi compresi ovviamente Italfer, Coop Costruttori, le organizzazioni sindacali, i Commissari Giudiziali (che stanno lavorando all'intero complesso della vicenda Coop Costruttori, che è di ben altra rilevanza rispetto a questa di cui stiamo parlando) per capire quale ruolo può giocare l'Amministrazione regionale, quale ruolo può giocare la Giunta e l'Assessorato per tentare di porsi almeno come soggetto che coordina questi differenti interessi per arrivare ad una soluzione mediata, evidentemente, che poi è sempre quella più



a portata di mano. Se questo non fosse, se non vi fosse la possibilità di arrivare ad una soluzione mediata, quanto meno la possibilità di conoscere e riferire la reale portata della vicenda di modo che il Consiglio regionale nella sua interezza possa decidere opportunamente il da farsi, credo che almeno questo vada fatto.

Rispetto all'illustrazione della mozione credo di aver sicuramente finito. Chiudo con una battuta, che ha necessità ovviamente di essere confermata; è un dettaglio della vicenda che mi è stato riferito da fonte attendibile: la Coop Costruttori sul cantiere di Campello ha effettuato ed incassato lavori per circa 20 miliardi; in questo momento ha accumulato un monte debiti di circa 18 miliardi, cioè ha pagato solo 2 miliardi dei 20 che ha incassato sul cantiere di Campello. Questa è notizia che va confermata, ovviamente, la do con tutto il beneficio di inventario; il tavolo potrebbe essere un modo per confermarla, perché un supporto tecnico al tavolo potrebbe dirci quanto è vero e se è vero questo, ma certamente dà il segno di come rispetto a questa vicenda serva l'attenzione del pubblico, serva l'attenzione delle istituzioni per tutelare gli interessi irrinunciabili di questa regione ad avere un'infrastruttura, a tutelare le proprie imprese e a tutelare i lavoratori che, ripeto, da gennaio non percepiscono gli emolumenti.

PRESIDENTE. Prego, collega Monelli.

MONELLI. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, Presidente. Anche se non so se è rituale fino in fondo, a questo punto farei una proposta, se è possibile. Prendendo atto della momentanea assenza degli Assessori Di Bartolo e Girolamini, valutando insieme la proficuità del lavoro che potremmo fare da qui in avanti, e considerando che sarò impegnato tra un paio di ore per un incarico istituzionale a Terni che non potrei rimandare, se il Consiglio fosse d'accordo potremmo individuare questo percorso: sospendere momentaneamente la discussione di questo atto; io, se l'aula non ha nulla in contrario, potrei rispondere alle interrogazioni che mi riguardano, perché vedo che momentaneamente sono assenti anche altri Assessori che sono chiamati a rispondere subito dopo di me; siccome sono assenti per



motivi istituzionali, arriveranno a minuti, o tra una mezz'ora, non so. Quindi, onde evitare una perdita di tempo e una dispersione del lavoro, se fossimo d'accordo proporrei questa cosa.

PRESIDENTE. Però il problema è che l'impegno era di fare le interrogazioni alla fine; se poi l'Assessore Monelli deve assentarsi, pazienza. La priorità è di riuscire a fare le mozioni, se siamo in condizioni. L'Assessore Girolamini è qui e le mozioni riguardano lei e l'Assessore Di Bartolo, che è in arrivo; giustamente il Consigliere Zaffini ha illustrato la sua mozione, che è agli atti, che tutti hanno, per cui, anche se l'Assessore non c'è, può comunque *interferire (sic)*. Il problema è che, se passiamo alle interrogazioni, rischiamo oggettivamente di non fare le mozioni, questo è il punto, e ribadisco la volontà dei capigruppo e del Consiglio in tal senso. L'Assessore Monelli, se ha altri impegni, come altri, giustamente può assentarsi, non è questo il problema.

Quindi, a questo punto, ritenendo la domanda dell'Assessore Monelli esaurita, penso che si possa procedere dando la parola a chi chiede di intervenire sulla mozione introdotta dal Consigliere Zaffini. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI. Presidente, noi chiederemmo dieci minuti di sospensione per confrontarci fra i gruppi sulla mozione del Consigliere Zaffini, perché riteniamo in linea di principio di potervi aderire e vorremmo avere la possibilità di confrontarci per valutare alcuni aspetti più specifici. Questa è la nostra proposta. Oppure potremmo anche sentire l'Assessore ed eventualmente chiedere dieci minuti di sospensione per confrontarci come gruppi consiliari.

PRESIDENTE. La proposta del Consigliere Antonini è a disposizione del Consiglio, possiamo decidere. Dal mio punto di vista, credo che ci siano i presupposti per andare ad una votazione unanime della mozione. Siccome l'assemblea consiliare ha il compito di produrre atti, se è questa la volontà, non ho niente in contrario; direi che, se facessimo una breve sospensione, sarebbe l'ideale. Se non ci sono interventi contrari, il Consiglio è sospeso per dieci minuti.



La seduta è sospesa alle ore 10.40.

La seduta riprende alle ore 11.18.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. La parola all'Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Questa è una vicenda estremamente importante, che ha visto come protagonisti la Giunta regionale nella persona della Presidente, mia e dell'Assessore Di Bartolo, proprio perché riguarda, innanzitutto, un'opera importante come il raddoppio della Orte-Falconara, così come viene detto in maniera molto precisa nella mozione stessa, ma anche perché riguarda il destino di un numero consistente di lavoratori che per alcuni mesi non hanno potuto prendere lo stipendio e hanno vissuto la loro situazione in grande precarietà. Quindi ci sono stati incontri con le organizzazioni sindacali e l'Italfer, il suo rappresentante, proprio per cercare di trovare le soluzioni migliori.

Ora però ci troviamo di fronte alla questione della Coop Costruttori, che non è solo una questione locale, ma nazionale, direi, perché interessa più siti e più realtà presenti anche in altre regioni; riguarda l'Italfer, che tutti conosciamo, il cui ruolo nazionale è ben noto a tutti. In considerazione di questo, e in considerazione del fatto che la vicenda riguarda anche i fornitori e l'indotto locale, che per noi è estremamente importante, tenendo presenti tutte queste cose, noi, come Giunta, abbiamo già fatto richiesta al Ministero delle Attività Produttive di istituire un tavolo nazionale. Quindi credo che l'intervento di oggi del Consiglio - e mi pare che la risoluzione che andremo a proporre sia unanime - sia un atto importante, perché rafforza questa richiesta, chiedendo la fissazione urgente di questo tavolo.

Il Consiglio, poi - ritengo che sia giusto - sarà informato anche sul prosieguo della trattativa, proprio per rispondere a tutte le esigenze di cui ho parlato in premessa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Quindi c'è una proposta condivisa, diversa da quella che è la mozione? Consigliere Antonini, prego.



ANTONINI. Nella sostanza concordiamo con quanto esposto e sottolineato nella mozione. La situazione è effettivamente grave, ed è preoccupazione anche dei gruppi di maggioranza tentare di definire alcune iniziative che diano un qualche spiraglio ad una vicenda che effettivamente appare molto complessa e che nella nostra area è vissuta con grandissima difficoltà.

Ciò premesso, sulla base di quanto diceva l'Assessore Girolamini, essendo già partita la richiesta di un tavolo di trattativa, modifichiamo solo la parte finale - questa è la nostra proposta - della mozione firmata dal Consigliere Zaffini, in questo modo: "Il Consiglio regionale sollecita l'immediata costituzione del tavolo di trattativa nazionale fra Ministero dell'Industria, Italferr, Coop Costruttori, organizzazioni sindacali e Commissari Giudiziali, già richiesto dalla Giunta regionale, al fine di garantire prioritariamente i lavoratori e, nel contempo, la realizzazione dell'opera e la salvaguardia del sistema imprenditoriale coinvolto, compreso quello locale". Questa è la modifica che proponiamo al Consiglio, e sulla quale abbiamo trovato un punto di accordo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Sono d'accordo a chiudere la vicenda e ad approvare la mozione all'unanimità. Prendendo spunto dalla chiusura dell'intervento dell'Assessore, credo che si potrebbe chiudere la mozione, colleghi, anche con un impegno, pur generico, a riferire al Consiglio sull'esito della vicenda. Magari potremmo anche dare un limite di tempo: "a riferire entro l'anno", o qualcosa del genere.

PRESIDENTE. Al Consiglio e alla Commissione competente.

ZAFFINI. O al Consiglio o alla Commissione competente, l'impegno a riferire entro l'anno.



PRESIDENTE. Al Consiglio o alla Commissione competente. Se è così il testo, con questa formula, chiedo ai Consiglieri se hanno bisogno che venga consegnato in fotocopia, oppure se è chiaro ciò che andremo a votare, per cui, una volta acquisito alla Presidenza, potrò metterlo in votazione. Interpreto il vostro silenzio come un non bisogno di fotocopie; quindi, non appena il Consigliere Antonini ci consegnerà la risoluzione della mozione, la metterò in votazione.

Pertanto, votiamo la mozione come è stata illustrata dal Consigliere Antonini, con l'aggiunta: "... di riferire al Consiglio regionale o alla Commissione competente entro l'anno". Con questa aggiunta, metto in votazione la risoluzione della mozione così come modificata dal presentatore insieme ad altri. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ad un'altra mozione, l'Oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4

VERIFICA DELLO STATO DELLA SITUAZIONE INDUSTRIALE ALL'INTERNO DELL'AREA DI CRISI TERNI-NARNI-SPOLETO.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Vinti, Tippolotti e Bonaduce

Atto numero: 1820

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. La nostra preoccupazione in merito all'attuale situazione economica e occupazionale nell'area dei Comuni di Terni, Narni e Spoleto, già identificata come area di crisi e come zona di iniziativa dell'omonimo Patto d'area, si basa su quelle che ancora oggi risultano essere le cause della situazione di crisi di numerose aziende presenti in quell'area, cause



che hanno costituito l'oggetto di altrettante interrogazioni specifiche che il nostro gruppo ha indirizzato alla Giunta regionale. Ricordiamo per tutte quelle relative all'AST di Terni, alla ex Pozzi di Spoleto, al polo chimico ternano e a quello narnese, alla ex Viasystem, alla (---) di Terni, alla Somen e all'Alcantara di Narni.

Per quanto riguarda l'azienda più grande presente nell'area, cioè l'AST-Thyssen-Krupp di Terni, ci pare che le ultime notizie non siano proprio confortanti, in quanto la multinazionale tedesca ha annunciato un piano di ristrutturazioni che interesseranno sia i volumi produttivi che occupazionali. Per quanto ci riguarda siamo perciò pienamente d'accordo con i sindacati di categoria, che hanno espresso in questi giorni, dopo il deludente risultato dell'ultima riunione del coordinamento sindacale degli stabilimenti del gruppo, una grande preoccupazione in merito a quelle che sono vere e proprie inversioni di tendenza da parte della multinazionale tedesca nei confronti dello stabilimento ternano. Gli stessi sindacati parlano di mancanza di prospettive di continuità e di garanzie industriali e di polisettorialità del gruppo.

Tale situazione risulterebbe inoltre aggravata da un mercato e da strategie relative varate dalla Thyssen-Krupp e sottolineate anche nella nostra interrogazione come assolutamente insufficienti a garantire al gruppo tedesco un ruolo di rispetto nel mercato mondiale dell'acciaio, per raggiungere il quale sarebbero state necessarie altre scelte, operate invece dalla concorrenza, cioè quelle di fare sinergia con altri produttori al fine di aumentare i volumi e le gamme di produzione di fronte all'attuale politica dei prezzi praticata dai Paesi asiatici e dall'Est europeo ed al protezionismo praticato dagli USA nei confronti dell'acciaio proveniente dall'Europa.

Non realizzare queste evidenti quanto necessarie scelte ha penalizzato le produzioni del gruppo e segnatamente quelle degli stabilimenti di Terni. Oggi anche le organizzazioni sindacali, infatti, affermano che sono grandi le responsabilità della multinazionale tedesca per la perdita di importanti quote di mercato, perdita dovuta principalmente a gravi errori di politica commerciale, o piuttosto, aggiungiamo noi - ed è un dubbio legittimo - a scelte precise da parte della Thyssen-Krupp al fine di rendere irreversibili situazioni critiche come quella di Terni per giustificare i già previsti interventi di tagli alle produzioni e alla manodopera.



Nel frattempo si è proceduto da parte dell'azienda anche ad una rivisitazione unilaterale dei rapporti con le imprese dell'indotto, alle quali è stato praticato un sostanzioso taglio alle competenze sia economiche che operative, mettendo anche qui in forse il futuro di numerosi posti di lavoro e dell'esistenza stessa di piccole e medie industrie del ternano.

Le cifre parlano chiaro: 70.000 tonnellate in meno saranno prodotte dalla TKES, la consociata produttrice di acciaio magnetico, una lavorazione che da qualche tempo la Thyssen-Krupp ha esternato, e siccome riguardano la produzione di acciaio magnetico [a grano orientato], che rappresenta il prodotto di maggior valore aggiunto della TKES, il rischio di pesanti conseguenze sull'occupazione attuale ci sembra tutt'altro che infondato.

Per l'altra consociata, la Società delle Fucine, si parla sempre più insistentemente di messa sul mercato al fine di trovare eventuali partners, cosa improbabile visti i tempi che corrono a livello nazionale e internazionale nel settore siderurgico, ed anche in questo caso ovviamente c'è da aspettarsi una manovra sugli organici.

Per quanto riguarda l'acciaio inossidabile, il prodotto di maggiore redditività dell'AST, nonostante l'utile di 30 milioni di euro già raggiunto, la Thyssen-Krupp ha reso noto che nonostante questo aspetto positivo, il trend dell'AST risulta inferiore a quello di altri stabilimenti dello stesso gruppo presenti in altri Paesi europei ed extraeuropei.

L'urgenza di una verifica sulla situazione dell'area di crisi di Terni, Narni e Spoleto deve partire quindi proprio da qui, da un' incisiva iniziativa nei confronti della situazione sempre più critica dell'AST di Terni, una situazione che non può trovare comodi alibi come quelli dei costi energetici, perché sia la quantità di energia interrompibile fornita sul mercato europeo a prezzi decisamente competitivi, che quella disponibile in Umbria, anche con qualche incremento di impianti di produzione energetica già esistenti, anche questa fornita a prezzi inferiori agli attuali, soddisfanno ampiamente le esigenze dell'AST sul versante della fornitura di energia.

Gli attuali problemi sono quindi da ricercare nelle scelte operate dalla multinazionale, e questo conferma quanto da noi sostenuto nella già citata interrogazione. Da parte nostra aggiungiamo che plaudiamo alla scelta del sindacato di aprire una vertenza complessiva sulla AST e alla decisione di andare ad un pacchetto di scioperi articolati nel breve termine.



Il recente accordo stipulato fra le parti interessate alla ex Pozzi di Spoleto segnala invece un ulteriore passo in avanti verso il ridimensionamento definitivo dello stabilimento, che costituisce a tutt'oggi la maggiore realtà industriale ed occupazionale del territorio spoletino. Abbiamo già espresso dei dubbi in merito a quell'accordo, certamente non rispondente all'esigenza di capire quale sarà il futuro della ex Pozzi, dal momento che anche in questo caso manca qualsiasi serio piano industriale per l'azienda, come d'altra parte manca anche per l'AST. Abbiamo già fatto un'interrogazione, qualche mese fa, in cui segnalavamo come la crisi economica che oggi sta vivendo il territorio e la città di Spoleto richiedessero interventi urgenti; ci pare quindi che l'accordo alla ex Pozzi non abbia affatto risolto il problema, contribuendo a mantenere un'ulteriore incognita sulla possibilità di un futuro sviluppo della città.

Nello scenario di crisi dell'area, quella del polo chimico di Terni e Narni è più che evidente; una crisi che viene da lontano, dallo spezzatino del polo chimico ternano effettuato nel corso della privatizzazione degli stabilimenti Montedison e dei vari passaggi di proprietà, per quanto riguarda il polo narnese, all'indomani dell'uscita dell'ENI.

All'Alcantara di Narni assistiamo, invece, alla vicenda di un'azienda che, effettuando investimenti soltanto sull'impiantistica e non sulla ricerca, a situazione di mercato ormai compromessa, ha perso la sua nicchia di mercato, mettendo quindi a rischio la sua sopravvivenza, situazione aggravata dalle note vicende finanziarie della multinazionale giapponese che la possiede.

Oggi la chimica in Umbria è completamente in mano alle multinazionali di una decina di Paesi, molte delle quali si trovano attualmente in situazioni critiche sia per quanto riguarda il mercato che i processi produttivi, mentre altre prevedono consistenti ristrutturazioni; invece quelle che sono in piena salute, come la Ferro Italia, decidono di chiudere gli impianti. Perciò siamo in una crisi oggettiva di alcuni impianti strutturali della chimica, mentre quelli che stanno bene chiudono.

La crisi dell'industria chimica in Italia è ormai una crisi strutturale, e già presenta aspetti di irreversibilità manifesta, in quanto si tratta di una chimica prevalentemente di base, in gran parte a basso valore aggiunto, perciò assai poco competitiva anche nei confronti della corrispondente industria asiatica ed est-europea. La mancanza di ricerca, sviluppo e



investimenti per quanto riguarda la nostra chimica ha portato quello che fu uno dei più importanti settori industriali del nostro Paese e della nostra regione a fare concorrenza a Paesi che fino a ieri erano nel novero dei Paesi in via di sviluppo e che oggi sono esportatori netti, a prezzi assolutamente imbattibili. Su questa realtà le multinazionali della chimica presenti in Umbria basano la loro filosofia di progressivo ridimensionamento della loro presenza sul territorio.

Le responsabilità del Governo sono evidenti ed ineludibili. L'industria in questo Paese, nei settori portanti della chimica e della siderurgia, rischia di "non passare la notte" a causa della mancanza di qualsiasi credibile politica industriale, mettendo a rischio l'economia e l'occupazione di interi territori, territori che, come quelli presi in considerazione nella nostra interrogazione, vedono presenti in forma massiccia aziende appartenenti proprio a questi due settori.

I risultati del Patto d'area, infine, non sono da considerarsi incoraggianti, dato che allo stato attuale sono consistiti soltanto nel sostegno di situazioni di crisi, peraltro ancora lungi dall'essere risolte, e raramente hanno coinciso in modo significativo con l'insediamento di nuove attività.

La mancanza di una politica industriale a livello nazionale non deve farci dimenticare tuttavia la possibilità di dotarci anche nella nostra regione, come già altre regioni hanno fatto, di uno strumento legislativo adeguato, una legge quadro per lo sviluppo che contenga al suo interno moduli efficienti per l'aggregazione dei sistemi di impresa regionali.

Riteniamo pertanto più che attuale la nostra proposta, esternata anche in un'interrogazione del luglio scorso, di una grande iniziativa di coinvolgimento a livello regionale dei cittadini e delle forze politiche e sociali al fine di contrastare qualsiasi eventuale disegno di ridimensionamento delle aziende in questione, sia a livello occupazionale che di organizzazione aziendale, nel contesto di logiche che sarebbero assolutamente incompatibili con le prospettive di sviluppo alle quali fa riferimento il Patto promosso dalla Regione dell'Umbria, e soprattutto darebbero un colpo probabilmente mortale alle economie locali già duramente provate.

Per ultimo la mozione rilancia una questione che noi riteniamo fondamentale: noi pensiamo che il Consiglio troppe volte sia stato espropriato da discussioni sulle prospettive



strategiche della nostra industria, della nostra economia, sul rapporto tra l'industria e i territori, sul modello di sviluppo, su quali settori strategici lavorare e su quali settori strategici investire. E pensiamo che in questi mesi l'avvicinarsi della costruzione dei tavoli del Patto per lo sviluppo e l'incontro con le Amministrazioni di questo territorio specifico abbiano di fatto espropriato il Consiglio regionale di una sua legittima, credo, prerogativa: quella di discutere delle sorti industriali della nostra regione.

È per questo che nella nostra mozione riproponiamo l'esigenza, la necessità e l'urgenza che il Consiglio regionale sia investito di queste problematiche; ma non solo il Consiglio regionale, anche i Consigli provinciali e quelli comunali. Insomma, occorre ridare alle assemblee un ruolo ed una funzione. Per questo, oltre alla preoccupazione per le vicende industriali di tre grandi città della nostra regione, pensiamo che sia necessario riproporre la centralità dei Consigli, a partire dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. È aperto il dibattito. Prego, Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* La mozione presentata dal Consigliere è molto ampia e complessa; chiama a verifica le politiche industriali di questi ultimi anni, direi, e chiama in causa anche le azioni fondamentali messe in campo dalla Giunta e dal Consiglio negli atti programmatici approvati per far fronte alle situazioni di difficoltà, ma non solo, soprattutto per affrontare il tema di un nuovo sviluppo, di un cambiamento, quindi di una crescita diversa in tutto il territorio dell'Umbria, in modo particolare nell'area cui il capogruppo Vinti fa riferimento.

Vorrei innanzitutto sottolineare, e saranno poi i dati a dirlo, che il Contratto d'area ha dato comunque dei risultati positivi; a volte sento dire dalle aziende che quando si riesce a fare vendita pari allo scorso anno è già una vittoria, è già una crescita; oppure quando si riesce a mantenere in alcuni settori un determinato numero di lavoratori uguale a quello dell'anno scorso è già una crescita. Lo dico perché siamo oggettivamente in una fase di cambiamento economico e in una fase di difficoltà; non possiamo non tener conto che siamo all'interno di un sistema nazionale, europeo e mondiale, e siamo all'interno di una scia, di una strategia,



quindi ovviamente ne risentiamo. Pensare, ad esempio, che le questioni dello sviluppo della chimica possano essere risolte soltanto con i nostri strumenti è una cosa assolutamente miope, che non pensa nessuno, perché se non c'è una forte strategia nazionale di investimento e di ricerca in questo settore, ovviamente è difficile venirne fuori.

Ad ogni modo, dato che, cogliendo l'occasione della mozione, vogliamo presentare al Consiglio una relazione che sia anche una discussione di base, chiedo se la mozione può essere rinviata. Fra quindici giorni dovremmo avere di nuovo all'ordine del giorno le mozioni, se non ho capito male l'ordine dei lavori del Consiglio; quindi al prossimo Consiglio potremmo iniziare con la discussione di questa mozione, anche alla luce di alcuni dati.

Ora vorrei semplicemente aggiornare un po' la conoscenza rispetto alla ex Pozzi-Gruppo Castiglioni: noi abbiamo fatto ben due incontri, dopo la parentesi estiva, per cercare di comprendere fino in fondo quali fossero, da una parte, le difficoltà, e, dall'altra, le reali volontà della stessa azienda. Il primo problema era di natura ambientale; mi pare che il problema dell'emissione dei fumi sia stato risolto; sul problema dei rumori invece c'è una commissione tecnica in atto tra azienda, Comune e ARPA per individuare i possibili correttivi, le modifiche da apportare, i progetti da realizzare per l'abbattimento della percentuale dei rumori e quindi rientrare in un parametro compatibile. Poi, già nei prossimi incontri dovremmo avere - perché questo abbiamo chiesto, una volta risolti i problemi - un piano industriale realistico sul quale poter ragionare. Lo dicevo semplicemente come informazione, perché ho visto che questo era un argomento di grande interesse.

Quindi il tavolo territoriale si è insediato, ha aperto il confronto, e tra i suoi compiti ha anche quello di individuare priorità, strategie e dare risposte. Ma al di là di tutto questo, la proposta che faccio al Consiglio è quella di rinviare di quindici giorni la discussione.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, in merito alla proposta dell'Assessore di sospensione e rinvio della discussione dico che parlo a favore, ma con qualche "se" e qualche "ma". La mozione presentata dal collega Vinti poteva essere discussa anche



insieme ad una nostra mozione presentata sulla questione della siderurgia ternana. Il problema è che il rinvio, che di per sé non modifica il quadro di gravissima preoccupazione enunciato da Vinti e sotto gli occhi di tutti, rischia però di consentire alla Giunta regionale di allungare tempi che non sono più allungabili. La Giunta regionale ha aperto insieme al Comune di Terni, alla Provincia di Terni e ai sindacati un tavolo trilaterale (che non è il tavolo del Patto) con la Thyssen-Krupp; in verità, più che con la Thyssen-Krupp, con la rappresentanza ternana della Thyssen-Krupp, cioè con nessuno...

Noi siamo molto preoccupati di atti che si stanno compiendo e che mettono in discussione la presenza della siderurgia ternana e delle collegate, e siamo preoccupati che questo avvenga in presenza del tavolo. Allora va bene il rinvio, ma chiediamo che il tavolo venga chiuso rapidissimamente, cioè che questo tavolo si concluda e dia i suoi frutti. Vedremo se saranno frutti positivi o negativi, ma non possiamo accompagnare la persistenza del tavolo a tutti gli atti che vengono compiuti, dalle consociate alla siderurgia più in generale, che mettono in discussione il sistema economico ternano.

Allora l'invito che faccio, a conclusione di questa mia breve dichiarazione di assenso al rinvio, è che la Giunta regionale chiuda rapidamente il tavolo di confronto con l'azienda ternana e porti qui in Consiglio regionale i risultati all'inizio del mese di ottobre, e si discuta all'inizio del mese di ottobre sulla mozione di Vinti, su altre mozioni che ci saranno e sui risultati di questo tavolo, per dare modo alla comunità umbra di fare le proprie valutazioni, le proprie scelte ed anche le proprie iniziative rispetto a quello che sta accadendo nell'indifferenza dei cittadini dell'Umbria, del Governo del Paese, delle forze sociali, che rimangono intrappolate da questa situazione di stallo.

Quindi, oltre a dichiararmi disponibile con tutti questi "se" e questi "ma" - perché in questo caso la dichiarazione di disponibilità "senza se e senza ma" sarebbe una politica di ultradestra, a cui non credo che il collega Baiardini voglia associarsi - ribadisco il mio invito alla Giunta regionale ad accogliere queste sollecitazioni e a rendere operativa l'iniziativa politica su quel versante.



PRESIDENTE. Ci sono interventi contro la proposta di rinvio? Se non ci sono interventi contro, metto in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 5

2003, ANNO DEL DISABILE: L'IMPEGNO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA PER LA VERIFICA DEI RISULTATI DI UNA LEGISLAZIONE D'AVANGUARDIA.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Girolamini, Fasolo e Finamonti

Atto numero: 1776

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fasolo per l'illustrazione.

FASOLO. La mozione che come Gruppo Socialista in Consiglio regionale, insieme al Consigliere Finamonti, abbiamo presentato prende spunto dal fatto che il 2003 è stato dichiarato l'anno del disabile, e ritenevamo corretto e doveroso far sì che questa dichiarazione non fosse un appuntamento retorico e celebrativo, ma avesse in sé anche la capacità di affrontare con serietà e con pragmatismo la questione legata alla disabilità e alla necessità di sradicare definitivamente, all'interno di questa problematica, una logica di mero assistenzialismo, ripensandola invece, in un supplemento di attenzione a favore dei disabili, come un vero investimento in risorse intellettuali, culturali, sociali ed economiche, che sia anche l'effettivo termometro del grado di civiltà di un Paese.

Crediamo che l'attenzione che la società deve porre alle problematiche dei disabili riguardi uno di quei diritti che vengono definiti di nuova generazione, che debbono trovare risposte concrete, precise, ed anche la consequenzialità fra gli atti di programmazione, gli atti di legislazione che una regione all'avanguardia come l'Umbria su questo terreno mette in campo, ma allo stesso tempo una loro effettiva e concreta applicazione.



Ricordo brevemente che le problematiche della disabilità colpiscono oltre 600 milioni di persone nel mondo, 37 milioni nell'Unione Europea, oltre 3 milioni di persone nel nostro Paese. Quindi è una tematica importante, di fronte alla quale dobbiamo avere la consapevolezza che la disabilità non può e non deve essere ritenuta una condizione di vita permanente; perciò vanno rimossi tutti gli ostacoli culturali, fisici, gli impedimenti, per far sì che l'handicap non sia più una condizione permanente.

La mozione che abbiamo presentato, oltre ad esprimere considerazioni sull'importanza di fornire risposte adeguate ai soggetti disabili, mette in evidenza come il nostro sia uno fra gli Stati europei che trascurano maggiormente i disabili, dato che soltanto Grecia e Portogallo fanno peggio in materia di integrazione; tutto ciò nonostante - e vogliamo sottolinearlo, perché lo riteniamo un elemento fondamentale anche nella politica di sussidiarietà che possiamo essere in grado di mettere in campo - l'impegno decisivo che tanti gruppi, tante associazioni di volontariato mettono quotidianamente nell'affrontare tale problematica.

Dicevo prima che il problema essenziale sta nello squilibrio cronico fra la legge e la prassi; anche se in Umbria siamo all'avanguardia in questo settore, spesso troviamo nel contesto nazionale mancanza di finanziamenti adeguati per dare risposte alle aspettative sacrosante di chi chiede opportunità e diritti ad una cittadinanza piena, perché vengano rimossi ostacoli mentali, culturali e fisici che molto spesso fanno della condizione dell'handicap una condizione permanente e non facilmente superabile.

La mozione poi prende spunto anche da due leggi specifiche, in particolare la legge regionale 46/97, dove sono stati sanciti chiaramente i requisiti e gli standard di qualità per la pedonalità e la rete viaria dell'Umbria, fra i quali l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'accessibilità dei mezzi pubblici per i soggetti a mobilità limitata. Prendiamo atto che la Giunta regionale nei mesi scorsi ha attivato uno stanziamento di 300.000 euro nel proprio bilancio per finanziare interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private o nelle parti comuni dei condomini, testimoniando quella volontà e quell'impegno di cui dicevo, quel ruolo di avanguardia della nostra regione nell'operare per migliorare la qualità della vita a non pochi cittadini, riteniamo però che si debba sviluppare un'indagine sulla reale applicazione degli standard di qualità previsti dalla legge regionale 46/97 e



sull'effettiva eliminazione degli ostacoli per l'accesso ai mezzi di trasporto e ai luoghi pubblici.

La mozione poi rivolge un invito alla Commissione Speciale per la riforma dello Statuto a prevedere nel nuovo Statuto della Regione dell'Umbria la tutela dei diritti dei diversamente abili, che, seppure impliciti in alcuni principi e previsioni del vigente Statuto, non godono ancora di un'esplicita e distinta garanzia. Come dicevo, riteniamo che questo sia uno dei diritti di nuova generazione, a cui una regione all'avanguardia e culturalmente sensibile a certe problematiche come l'Umbria deve porre particolare attenzione; quindi riteniamo che, anche rispetto a questo, il nuovo Statuto dell'Umbria possa dare le risposte auspiccate.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Prego, Consigliere Finamonti.

FINAMONTI. A fronte di importanti passi in avanti dal punto di vista legislativo in Umbria, in Italia e in Europa, ci sono ancora problemi nell'attuazione delle norme e nella diffusione di una cultura dell'handicap vissuto in primo luogo come diversità e non come mancanza. La sfida più grande, oggi, è diffondere una cultura del disabile, aumentando la consapevolezza delle difficoltà che si incontrano quotidianamente per sviluppare una mentalità di servizio. Va in questo senso l'iniziativa della nostra mozione.

Quanti sono effettivamente i disabili in Italia? Più di 3 milioni di persone, pari circa al 5% della popolazione, considerando solo quelli che soffrono di patologie altamente invalidanti. La percentuale sale in maniera sensibile se si considerano poi anche coloro che, pur non essendo completamente invalidi, hanno serie limitazioni e non sono di conseguenza del tutto autonomi. La stima degli invalidi non totali è dell'8% della popolazione.

Si può essere erroneamente portati a credere che il numero delle persone affette da disabilità sia destinato a diminuire grazie ai progressi della medicina; in realtà, proprio grazie al progresso scientifico, è vero esattamente il contrario: il numero delle persone diversamente abili è crescente, e lo sarà sempre di più. Infatti aumenta la vita media e, di



conseguenza, il numero degli anziani che diventano non abili con l'età; diminuisce la mortalità infantile grazie al mantenimento in vita di neonati anche con gravi disfunzioni permanenti; aumentano gli incidenti stradali e domestici, che portano come conseguenza invalidità spesso permanenti.

Un'altra quantificazione necessita l'universo che gravita intorno ai diversamente abili: oltre ai professionisti specializzati, come medici, assistenti sanitari e sociali, che con loro interagiscono quotidianamente, vanno considerato anche gli insegnanti di sostegno, i parenti, gli amici, i conoscenti, i vicini di casa. Ma esiste anche un indotto che negli ultimi due anni si è notevolmente accresciuto, con l'inserimento dei bambini disabili nelle scuole cosiddette normali; ciò ha portato alla convivenza giornaliera non solo con gli altri alunni, ma anche con i genitori di questi. Si stima che le persone che oggi vengono quotidianamente a contatto con questa realtà siano circa il 20% dei cittadini italiani.

È possibile identificare diverse tipologie di disabilità permanente: invalidità motoria, cecità, sordità, sordomutismo, insufficienza mentale. La percentuale più alta (il 36%) è quella riscontrata nelle invalidità motorie; al secondo posto si colloca la sordità (il 27%); la cecità raccoglie la percentuale più bassa (il 12%), ma è anche quella che determina un maggiore isolamento dal mondo esterno; l'insufficienza mentale rappresenta un quarto del totale di disabilità, circa il 25%.

C'è inoltre un parallelismo significativo: disabili ed anziani. Se analizziamo la ripartizione della disabilità per fasce di età, emerge che una buona parte di questi ha più di 65 anni; non solo, anche gli anziani che godono di discrete condizioni di salute soffrono del male comune a tutti i disabili: isolamento, distacco dal mondo, limitazione nei rapporti con gli altri; per questo possono essere a loro assimilabili.

Ad oggi un diversamente abile non può in autonomia gestire la sua vita, per lui sono impossibili funzioni di assoluta normalità per un sano: non può, ad esempio, fare la spesa, avere notizie non mediate da altri, intrattenere una corrispondenza, prenotare una visita medica, avere e gestire un conto bancario e seguire pagamenti, incassi e transazioni, informarsi e scegliere tra proposte diverse di servizi e prodotti, e l'elenco potrebbe continuare ad infinitum.



Abbattere le barriere architettoniche è importante, ma abbattere anche le barriere di accesso al mondo dell'informazione e della comunicazione è altrettanto importante, affinché la tecnologia ed i nuovi sistemi di comunicazione non creino ulteriore difficoltà ai disabili, ma al contrario ne favoriscano l'integrazione. L'accesso dei portatori di handicap più o meno gravi, così come degli anziani, è infatti un'opportunità per migliorare la loro partecipazione alla vita sociale. In rete possono crescere culturalmente, stabilire contatti, fare ricerche, addirittura svolgere attività lavorative.

Gli interventi, quindi, debbono essere molteplici, ed una particolare priorità deve essere assicurata alla diffusione delle innovazioni tecnologiche, alla buona prassi sulla mobilità, all'accessibilità e all'integrazione dei diversamente abili e agli interventi di aiuto delle persone singole e delle loro famiglie, in linea con i principi ed i propositi già stabiliti a livello europeo.

L'obiettivo primario della nostra mozione è quello di sensibilizzare ancora di più, se è possibile, su questo problema tutta la comunità umbra; abolire le barriere architettoniche non significa solo rispettare ed applicare una legge dello Stato, rappresenta soprattutto una conquista civile, con un'importante ricaduta sociale che interessa anche altre fasce deboli, come i bambini e gli anziani, ai quali spesso si nega un completo diritto di mobilità.

Rendere accessibili i contenuti informativi e comunicativi messi a disposizione dalle moderne tecnologie è un altro obiettivo primario, insieme a quello della sfida forse più grande da vincere che è oggi quella di diffondere una cultura del disabile, aumentare la consapevolezza delle difficoltà che si incontrano quotidianamente e sviluppare una mentalità dei servizi. Migliorare la vita dei non abili è una conquista per tutta la collettività, perché spesso le barriere non sono soltanto fisiche ma anche mentali, quando impediscono ai normali di riconoscere ai portatori di handicap una completa affermazione del diritto alla vita della persona. Infatti, purtroppo, ancora oggi, molto spesso, resiste un problema di discriminazione culturale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Finamonti. Chi altro si iscrive a parlare? Consigliere Modena, prego.



MODENA. Interverrò brevemente perché, con riferimento alla parte della mozione che ragiona sulle ipotesi di un lavoro all'interno delle Commissioni Consiliari, e in modo specifico della Quarta, noi siamo complessivamente d'accordo; c'è da considerare il fatto che si tratterebbe di fare una verifica complessiva della legge 46/97, che, come ricordava il Consigliere Fasolo, in molte parti prevede una serie di azioni per l'eliminazione dei rischi, degli ostacoli, degli impedimenti, come appunto le barriere architettoniche, per assicurare la fruibilità delle infrastrutture di trasporto alle utenze deboli ed ai soggetti con limitate capacità motorie, e poi via via vengono fatte una serie di previsioni.

C'è da considerare, a questo riguardo - e lo dico per memoria - che l'inserimento di una parte dei proventi dell'IRPEF per l'eliminazione delle barriere architettoniche, da cui poi è scaturita una legge, fu una scelta condivisa dal centrodestra e proposta anche, nel primo anno della legislatura, da alcuni colleghi del centrodestra, tra cui il collega Lignani. Quindi noi siamo complessivamente d'accordo sulla proposta che viene fatta da questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Consigliere Rossi, prego.

ROSSI. Vorrei dire che il 2003 non è l'anno del disabile, ma del diversamente abile; dunque, in questa definizione vi è un'evoluzione, un'ulteriore sensibilità, non solo formale ma sostanziale. Il collega Fasolo parla di una sensibilità all'avanguardia, in Umbria; io credo che invece, anche su questo tema, siamo in grave ritardo; credo che l'Umbria abbia fatto poco, troppo poco. Ci sono proposte di legge - alcune portano anche la mia firma - giacenti dal 2001 in Commissione; dunque serve maggiore concretezza. Per quanto ci riguarda, noi sosteniamo, come già anticipato dal Consigliere Modena, questa mozione, che deve trasformarsi in un'azione concreta a sostegno di chi ne ha veramente bisogno.

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Molto rapidamente, vorrei sottolineare come questa mozione meriti un plauso da parte nostra per la sensibilità dimostrata dai Consiglieri proponenti, perché effettivamente, al



di là del fatto che il 2003 è l'anno mondiale del disabile, le problematiche legate a questo mondo, il mondo dei diversamente abili - come ricordava adesso giustamente, con una definizione più consona, il Consigliere Rossi - necessitano della nostra attenzione, un'attenzione che deve essere costante e significativa, che in alcune realtà della nostra regione, a dire la verità (e parlo anche della nostra area), si è mostrata da diverso tempo, da diversi anni, intraprendendo iniziative anche molto significative. Mi riferisco al Centro di riabilitazione motoria, che è uno di quegli strumenti sanitari che fanno sì che le disabilità si estrinsechino con la minore forza possibile.

Ma al di là di queste considerazioni, credo che ci sia la necessità di porre veramente attenzione al problema, al di là della normativa umbra, che io ritengo sufficientemente all'avanguardia; è, al solito, il problema di verificare quanto la legislazione che riusciamo a mettere in campo sia poi efficace ed efficiente, in particolare in settori come questo, dove le problematiche sono molto sentite e cogenti.

Non è infrequente rilevare sulla stampa la denuncia di varie associazioni di disabili che lamentano spesso l'impossibilità di accedere a negozi, ad uffici; insomma, francamente, spesso ci sono dei problemi non risolti, al di là della normativa. Quindi credo che sia giusto porre all'attenzione questo problema, e credo che i proponenti abbiano fatto bene a sottolinearlo.

Non sono però d'accordo, proprio perché vorrei che questa azione portasse a risultati concreti e, per quanto possibile, in tempi rapidi, nell'assegnare questa indagine, peraltro conoscitiva, alla IV Commissione Consiliare, sia perché non mi pare che la si possa ricondurre nell'ambito di questa Commissione, sia perché la Commissione stessa è già oberata da una serie di indagini, numerose, eccessivamente numerose, che ci vedranno impegnati nei prossimi mesi in maniera costante e continua.

Quindi chiedo ai proponenti di accettare la mia proposta, per far sì che l'indagine venga svolta con rapidità e con grande attenzione, ma nell'ambito della III Commissione Consiliare, che peraltro ha anche funzioni di controllo; quindi l'indagine rientra nell'ambito delle finalità di istituto di tale Commissione.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. Ci sono altri interventi? Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Molto rapidamente, per annunciare il nostro sostegno alla mozione presentata dai colleghi. Noi pensiamo che la mozione tocchi un tasto delicato, in quanto richiama la questione dell'estendibilità dei diritti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione, e pensiamo che a volte restano solo le parole e gli impegni delle istituzioni. Noi crediamo, quindi, che questa mozione richiami il Consiglio regionale e gli organi di governo ad un'azione più incisiva rispetto all'allargamento dei diritti.

Perché i diritti non siano soltanto parole, o siano soltanto usufruibili e pienamente realizzabili da parte di coloro che hanno la fortuna di non essere colpiti da disabilità, occorre un impegno speciale, un surplus, a livello politico, un impegno istituzionale, un impegno di risorse, proprio perché credo - e non ho alcun dubbio su questo - che tutti i Consiglieri regionali dell'Umbria avvertano questa esigenza e questa sensibilità.

Per questo siamo grati ai Consiglieri che ci hanno sottoposto questa mozione e che ci hanno richiamato al fatto che la politica deve rispondere necessariamente e prioritariamente a tutti coloro che sono più in difficoltà di altri. Noi siamo d'accordo, quindi, con la proposta avanzata dal collega Antonini, perché riteniamo che questa iniziativa sia più consona e più coerente con l'impegno della III Commissione che non della IV Commissione. Non saprei in questo momento come il Consigliere Antonini o il Consigliere Fasolo potrebbero esplicitare questa proposta; comunque pensiamo che questa direzione sia la più indicata.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. La parola all'Assessore Gaia Grossi.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Vorrei esprimere l'adesione della Giunta regionale a questa mozione e soprattutto all'idea che c'è dietro, di fare un ragionamento ampio, di quadro, che sia anche un ragionamento culturale. A tale proposito, credo che sia importante sottolineare l'esatta definizione dell'anno europeo: è "l'anno europeo delle persone con disabilità". Quindi "portatori di handicap" credo che ormai



l'abbiamo tutti superato, anche nella nostra consapevolezza, e stiamo anche andando oltre il concetto di "disabili", come se "abili" e "disabili" fossero due categorie fissate una volta per tutte, nelle quali si capita per la lotteria della nascita. Quindi, ripeto, è l'anno europeo delle persone con disabilità.

Il numero di queste persone cresce, certamente cresce per tutte le motivazioni ricordate dal Consigliere Finamonti; vorrei però aggiungere a quelle motivazioni, alcune delle quali sono anche dure, negative e difficili da affrontare, una positiva: queste persone sono più visibili. C'erano anche prima, ma non si vedevano, perché i bambini disabili non andavano a scuola, ma stavano a casa, e gli adulti disabili erano una vergogna da nascondere. Quindi penso che questo aumento sia anche dovuto ad una maggiore consapevolezza.

Certo, è importante ragionare su ogni aspetto di questa problematica, ma va ricordato che in questo Paese è stata affrontata - caso unico in Europa - la sfida dell'inserimento completo, della chiusura delle classi differenziali. Quella è stata una scelta importante, da difendere, anche oggi che, per esempio, viene meno il sostegno agli alunni portatori di disabilità nella scuola, e questo è un problema grave anche nella nostra regione, come le recenti vicende di Terni ci hanno dimostrato. Ma noi intendiamo continuare ad investire in questo ambito, valorizzando l'approccio della Regione.

L'Umbria ha scelto di non fare provvedimenti settoriali, ma di porre la questione nel quadro dei piani integrati, quindi nel Piano sociale, nei Piani sociali di zona, nella programmazione complessiva, scegliendo di mettere tale questione nel quadro generale e di andare anche su azioni specifiche. Sarà quello il momento di raccogliere tutta l'ampia normativa regionale che fa riferimento a questo problema, dalla legge 3/97, che ha anticipato la riforma dell'assistenza, alla legge sulle politiche del lavoro, per i trasporti, alla legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche; mettere insieme anche i contributi che a queste leggi hanno corrisposto, anche nel precedente bilancio della Giunta regionale, che ha apposto un apposito contributo per i privati che non si fossero ancora messi a norma. Certo, per gli edifici pubblici questo è un problema ormai chiaro nelle sue dimensioni e che in molti casi è stato già superato; non è altrettanto per gli edifici privati.

Quindi penso che occorra rimettere tutto insieme, dalla normativa ai progetti regionali; penso al Centro di formazione per cechi pluriminorati, attivato insieme al Serafico; penso al



Progetto regionale di sostegno all'handicap grave, che si appoggia sulla legge 104 e propone assistenza domiciliare per molte famiglie della regione che hanno casi gravi e gravissimi; penso al Progetto "Dopo di noi", che è iniziato con un primo bando e che è particolarmente significativo, perché si rivolge innanzitutto a quei genitori che vivono con un'angoscia tutta particolare, quella di lasciare soli i figli che non sono autosufficienti, in tutti i sensi in cui oggi la moderna cittadinanza ci propone.

Avevo dimenticato di citare una questione che fu già portata in questo Consiglio regionale, quella riguardante i progetti europei per l'anno delle persone con disabilità. A questo punto il quadro è più chiaro: ci sono tre progetti in cui la Regione Umbria è partner: uno della Provincia di Perugia, uno del Comune di Terni, e un importante progetto, molto innovativo, unico nel suo genere, che è quello del Forum del Parco sostenibile dei Monti Sibillini, che, primo in Italia, ragiona sull'accessibilità non soltanto degli edifici ma anche dell'ambiente.

Quindi siamo senz'altro favorevoli a fare un ragionamento complessivo sul tema; vorrei esprimere anche l'appoggio alla proposta del Consigliere Antonini, perché mi sembra che la III Commissione sia più appropriata non soltanto per le questioni che si dicevano, ma anche perché lì è in atto un confronto importante, significativo, proficuo, su temi che sono molto vicini a questo, come i temi della scuola, e dunque del diritto di accesso alla scuola, il tema delle politiche sociali e dei piani integrati per tante altre questioni.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fasolo per la replica.

FASOLO. Vorrei esprimere, da una parte, il mio compiacimento per l'attenzione e la condivisione che la mozione ha ricevuto, dall'altra vorrei raccogliere le due indicazioni emerse dal dibattito: una, quella espressa dall'Assessore con la dizione esatta e corretta dell'anno europeo; l'altra, la sollecitazione del Consigliere Antonini ad impegnare la III Commissione ad effettuare l'indagine; due considerazioni che ritenevamo opportune per andare alla modifica della mozione e, quindi, con questa modifica mettere in votazione la mozione stessa.



PRESIDENTE. Collegli, metto in votazione la mozione presentata dal Consigliere Fasolo; prego, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 6

L.R. 20.12.1998, N. 3 - ART. 35 - COMMA SECONDO - RICONSIDERAZIONE, DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE, DELLA DETERMINAZIONE DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DEGLI AMBITI TERRITORIALI DELLE AZIENDE UU.SS.LL..

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consigliere Pacioni

Atto numero: 1856

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Le ultime vicende che si sono verificate - le nomine dei Direttori Generali delle ASL, delle Aziende Ospedaliere e le successive nomine dei Direttori sanitari ed amministrativi - hanno riaperto un confronto sullo sviluppo della sanità, innanzitutto nella regione e, in particolare, per quanto riguarda lo specifico della ASL n. 4 ed il territorio orvietano, unico territorio umbro che nel 1998 è stato privato, con la legge regionale 3, della gestione della propria ASL, che è stata accorpata, appunto, alla ASL n. 4.

In quell'occasione, vi fu l'ipotesi di verifica dopo un anno, che non è mai stata fatta. Cioè, c'era l'impegno ad effettuare, entro un anno dall'approvazione della legge regionale 3/98 (Art. 35), la verifica degli effetti della riorganizzazione del sistema sanitario. Questo impegno non è stato rispettato, cosicché tutte le condizioni negative generate da quella decisione - in quell'occasione mi ritrovai da solo a votare il provvedimento in maniera diversa rispetto alle decisioni poi scaturite nell'approvazione della legge 3/98 - rischiano oggi di incancrenirsi ulteriormente.



Sicuramente da allora ad oggi, pur lamentando l'impossibilità di avere un governo locale della sanità nel territorio orvietano, dobbiamo riconoscere che molto è stato fatto: in primo luogo, dopo 35 anni, è stato finalmente aperto l'ospedale di Orvieto e si è dotata questa struttura di personale ed apparecchiature adeguate per la diagnostica, come la Risonanza Magnetica, la TAC ed altre; dopo anni sono stati ricoperti quasi tutti i posti di primariato, vacanti da molto tempo, e sono state anche sviluppate iniziative riguardanti la medicina territoriale.

L'apertura del nuovo ospedale, pur essendo di grande significato, non è stata però accompagnata da una coerente politica di sviluppo quantitativo e qualitativo della struttura e dell'organizzazione, con la conseguenza di una visibile sofferenza sia degli operatori che dei cittadini, spesso per mancanza del personale necessario, perché oggi si ha l'impressione di una linea tendente ad una riduzione e ad un declassamento delle funzioni, piuttosto che, come sarebbe necessario, ad un loro sviluppo.

Vi sono dei dati che vanno controtendenza: vi è un aumento di quasi il 30% del flusso extraregionale per quanto riguarda questo ospedale, e vi è un totale di ricoveri notevolmente superiore, se consideriamo il 2001 e il 2002, dell'1,1%.

Sicuramente non si possono fare dei paragoni con il passato, anche se ancora molto resta da fare. Non è stato ancora autorizzato il posto di primario di endoscopia, mancano ancora diversi medici - indispensabili - in alcuni reparti ospedalieri; tra l'altro, non sono posti da ricoprire con nuove piante organiche, ma già esistono nella pianta organica, [ed è] stato autorizzato il trasferimento dall'ospedale di Foligno. Mancano ancora, per far funzionare ed ottimizzare la struttura, sia infermieri che operatori sanitari e socio-assistenziali (i famosi OSS), che sono indispensabili per far funzionare i reparti o per aprirne di nuovi.

L'Assessore mi dice che, in queste settimane, puntualmente porta in Giunta la delibera e che puntualmente viene rinviata; sarebbe opportuno, per quanto riguarda gli infermieri e gli OSS, arrivare ad un'autorizzazione, altrimenti c'è il rischio di far chiudere alcuni reparti proprio per mancanza di personale. Colmare queste lacune contribuirebbe a migliorare la qualità dei servizi e a potenziare la velocità delle risposte ai cittadini, quindi ad accorciare le liste di attesa e a dare delle risposte più immediate.



I primi risultati di questo impegno, come dicevo prima, ci sono stati per quanto riguarda i ricoveri, rispetto al passato.

Tra l'altro, la legge finanziaria del 2001, all'art. 86, aveva stabilito la possibilità per la Regione di individuare i distretti ai quali assegnare in via sperimentale una dotazione finanziaria autonoma. A seguito di ciò, il Documento Annuale di Programmazione, approvato dalla Giunta il 6.2.2001, aveva previsto la riorganizzazione del sistema sanitario attraverso il potenziamento dei servizi territoriali, delle risorse umane, finanziarie e strumentali e l'attuazione dei distretti sanitari sperimentali. Devo dare atto che questo è stato fatto, a livello finanziario, con impegno da parte della Regione di 1 milione di euro per quanto riguarda le ristrutturazioni edilizie e 400.000 euro per quanto riguarda le apparecchiature sanitarie.

Il nuovo Piano Sanitario 2003-2005, approvato dal Consiglio regionale il 23.7.2003, ribadisce e rafforza la linea di un sistema sanitario fondato sull'organizzazione strategica dei distretti sanitari territoriali, e stabilisce che, con apposito atto aziendale, il Direttore Generale della ASL conferisce autonomia finanziaria e gestionale in attuazione della legge 3/98. Tutto questo è affiancato ad un incremento dei servizi della medicina territoriale, con un progetto di distretto sperimentale finanziato con le risorse che dicevo.

Oggi però ci troviamo in una situazione negativa, forse da parte della stessa ASL. Questi soldi sono nelle casse della ASL dal maggio 2002, ma ad oggi non si è proceduto a fare nemmeno un appalto rispetto a queste risorse; quindi questo lavoro che si è sviluppato per aiutare il territorio, per dare un contributo ulteriore al rapporto fra ospedale e territorio, è caduto nel vuoto e non ha dato alcuna risposta.

Credo, quindi, che su questo dobbiamo ragionare, e credo che la Giunta regionale debba sollecitare - ma sarà un'opportunità che valuteranno l'Assessore e la Giunta - la ASL n. 4 a dare finalmente una risposta positiva, non con le parole ma con i fatti, procedendo agli appalti, dando il suo contributo al rapporto fra territorio e ospedale.

Introduce (*chi?*, *ndr*) quindi, una serie di concetti e di previsioni operative fortemente innovative, quali il passaggio *da un sistema di governo aziendale fondato sui principi ad un governo clinico (sic)*, l'adozione di misure appropriate di promozione e di educazione alla salute, l'attivazione di un modello assistenziale apposito per le malattie cronicodegenerative,



lo sviluppo dell'offerta assistenziale integrata per gli anziani, per la salute mentale, le dipendenze, i disabili e i minori; l'ammodernamento ed il completamento della rete ospedaliera, *in un rapporto fra l'ospedale e il territorio, quindi, con degli appositi rapporti a livello territoriale (sic).*

Rispetto alla legge 3, Art. 35 - verifica degli effetti della riorganizzazione del sistema sanitario regionale - non è stata rispettata la clausola che prevedeva una verifica dopo un anno, cosicché oggi abbiamo la necessità di verificare e di avere un quadro di riferimento rispetto a questa situazione.

Per quanto riguarda il distretto n. 3 della ASL n. 4 si chiede che si dia applicazione immediata da parte della Direzione della stessa ASL, in virtù di quello che è stato approvato dal Piano sanitario regionale. C'è autonomia finanziaria, autonomia gestionale, quindi è responsabilità del Direttore del distretto che tali questioni vengano attuate, considerando inoltre che l'avvio effettivo di un vero processo di riforma, che potrebbe partire proprio da questa realtà, da questo distretto, potrebbe dare impulso a quel nuovo assetto del sistema sanitario regionale, necessario perché potrebbe produrre, da una parte, razionalità gestionale e risparmio e, dall'altra, soprattutto, rapidità di risposta, garanzie e vicinanza ai bisogni del cittadino.

È per tutto questo che si richiede un impegno all'Assessore, al Presidente della Regione e a tutta la Giunta affinché le questioni sollevate in merito alle varie carenze di organico siano prontamente risolte, e affinché venga dato il via alla realizzazione dei distretti sanitari, a partire da quello di Orvieto, invitando quindi il direttore della ASL n. 4 a procedere celermente all'utilizzo dei fondi in cassa e mai spesi, e a dare impulso ad una verifica complessiva del sistema sanitario regionale secondo quanto sancito dalla legge 3/98, affinché si proceda alla valutazione dell'efficacia degli ambiti, eventualmente a reconsiderarli e a rideterminarli anche nel senso dello stesso Piano Sanitario Regionale.

Tutto questo credo che rientri in un quadro molto più ampio di una sterile discussione esclusivamente sul Direttore Sanitario. Credo che la discussione sia partita con forza, in questa realtà, per la non presa in considerazione da parte del Direttore Generale delle professionalità esistenti su tutto il territorio, in particolare per quanto riguarda il territorio



orvietano, che potevano e possono ancora dare un contributo per quanto riguarda la sanità di quella ASL e la sanità regionale, per l'esperienza, per la preparazione e per come in questi anni si è sviluppata e migliorata la sanità in questo territorio.

Rispetto a tali questioni presento un ordine del giorno che pongo all'attenzione del Consiglio:

“In tema di politica sanitaria ed organizzazione degli ambiti territoriali;

in relazione alla discussione della mozione presentata (...);

premesso che in base alla legge regionale 3.8.1998, Art. 35, comma 2, la Regione valuta l'efficacia degli assetti organizzativi definiti negli ambiti territoriali;

impegna la Giunta a verificare la legge regionale 3/98, come è previsto dall'art. 35, comma 2;

a sollecitare il Direttore della ASL n. 4 affinché siano spesi i finanziamenti erogati dalla Regione, che giacciono nelle casse della stessa ASL n. 4, per i lavori di ristrutturazione del Centro Salute di Via Postierla, Monte Rubiaio, e per l'acquisto di apparecchiature mediche, e di dare via agli stessi appalti;

a provvedere alla copertura dei posti vacanti presso l'Ospedale di Orvieto e del distretto sanitario - nello specifico alla nomina del primario di endoscopia - ed alla copertura dei posti vacanti dei medici di reparto, come previsti nella pianta organica, all'incremento del personale infermieristico e degli operatori socio-sanitari (OSS);

a sollecitare il Direttore della ASL n. 4 al definitivo avvio dell'attività del distretto con le competenze sulla gestione finanziaria del personale regionale delineate dal Piano sanitario regionale 2003-2005, approvato con deliberazione n. 314 del 23 luglio 2003”.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Non ci sono interventi? Allora, faccio una proposta al Consiglio: consegniamo il documento; poi, visto che ci sono anche impegni istituzionali, chiudiamo la seduta oggi. Martedì prossimo il Consiglio non si potrà fare, a meno che non si faccia senza la Presidente della Giunta regionale, che ha un impegno alla



Conferenza delle Regioni, già programmato. Quindi dico con chiarezza che il Consiglio il 30 non ci sarà, altrimenti qualcuno potrebbe prendere impegni.

Abbiamo fatto due mozioni; su questa è iniziata la discussione con l'introduzione del Consigliere Pacioni, come quella precedente. Consigliere Pacioni, non è che discutiamo la mozione che ha presentato, ma lei l'ha giustamente motivata e rimessa in forma più estensiva per consentire ai Consiglieri di intervenire; se sospendiamo adesso, alle una, non c'è più tempo; se torniamo al pomeriggio per dibattere, non ci sarà sicuramente il numero legale, perché ci sono altri impegni; per cui sospendiamo la seduta questa mattina. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Abbiamo ancora mezz'ora di tempo per discutere; se sull'ordine del giorno si vuole arrivare ad una condivisione, possiamo anche approvarlo stamattina, senza ritornarci fra tre settimane.

PRESIDENTE. I Consiglieri hanno chiesto di esaminarla, di capire e poi intervenire, quindi l'ipotesi del Consigliere Pacioni mi sembra non percorribile in mattinata.

PACIONI. Vorrei - e lo dico qui, pubblicamente, al Consiglio - che i temi che sono stati posti... e ritengo che sia opportuno, eventualmente, stralciare la parte che riguarda, rispetto a questo... e lo discutiamo in un Consiglio successivo, perché mi rendo conto che su questo dovrà relazionare la Giunta (parlo della parte riferita all'adeguamento dell'ambito territoriale), perché questo scatenerà indubbiamente delle questioni. Se l'altra volta, di fronte a tutti i gruppi, sono stato l'unico a votare in senso contrario, significa che rispetto a questo c'è un quadro di riferimento diverso. Però vi sono delle questioni che hanno un'assoluta urgenza; io ho incitato al rispetto di questo ordine del giorno, quindi sono disponibile a stralciare questa parte e a rinviarla di due settimane, ma sull'impegno riguardante la copertura del primariato, la copertura degli altri medici - non nuovi posti nella pianta organica, sono posti che già esistono - degli infermieri e degli OSS, e sbloccare questi soldi che sono due anni che... è una vergogna che quando si chiedono i soldi per la sanità..., sono due anni che i soldi sono



nelle case della ASL n. 4 e ancora non si è aperta nessuna pratica per l'avvio degli appalti. Qui ci sono questioni che rischiano... altre competenze, tra l'altro; rispetto a questo c'è una situazione di difficoltà: mancano le apparecchiature, ci sono i soldi e non si acquistano; ci sono da ristrutturare i Centri Salute e non si fanno. Io direi, quindi: scindiamo le due parti, se siamo d'accordo, riorganizziamo l'ordine del giorno su queste questioni e rimandiamo la discussione sugli ambiti ad un'occasione successiva.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, chiedo scusa, queste argomentazioni necessitano un dibattito; allora, o si dibatte o non si dibatte.

SEBASTIANI. *(Fuori microfono)* Vorrei far capire al collega Pacioni che condivido pienamente l'ordine del giorno, però non è che riguarda solo la ASL n. 4, interessa anche altre... Allora propongo che l'ordine del giorno sia discusso in Commissione; giovedì c'è la Commissione, discutiamolo lì.

PRESIDENTE. Atteniamoci ai fatti. Suspendiamo qui il dibattito e togliamo la seduta, che poi verrà convocata a domicilio. Osservazioni?...

(Consigliere Donati fuori microfono).

PRESIDENTE. Consigliere Donati, non facciamo i giochi, lei sa che ha consentito a che l'Assessore Monelli potesse andare via perché non si sarebbe trattata la sua mozione. Non cambiamo le carte in tavola. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 12.45.